

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Ore 17.30, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica della quinta Domenica di Avvento ambrosiana.

DOMANI

Ore 18, Milano - Nuovo Museo del Duomo (piazza Duomo) - «l'anno dei due Papi. Tra sorpresa e speranza». Intervento alla presentazione del libro PhotoAnsa 2013.
Ore 21, Milano - Centro diocesano Schuster (via S. Antonio, 5) - Incontro con gli allenatori delle società sportive della Diocesi.

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE

Ore 11.30, Milano - Clinica Mangiagalli (via della Comenda) - Visita al reparto dei bambini e Celebrazione eucaristica.

DOMENICA 22 DICEMBRE

Ore 10, Milano - Istituto Palazzolo Fondazione Don Carlo Gnocchi (via don Luigi Palazzolo, 21) - Celebrazione eucaristica.
Ore 17.30, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica nella Festa della Divina Maternità di Maria.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

ChiesadiMilano.it
Il portale della Diocesi Ambrosiana

Maltoni

Cronache, immagini e filmati del doppio incontro svoltosi in Duomo tra il cardinale Christoph Schönborn, Arcivescovo di Vienna, i sacerdoti ambrosiani e i fedeli laici

Letture delle Lettere natalizie del card. Scola: il 14 alle famiglie, il 15 ai malati, il 21 ai bambini e il 22 ai carcerati. Replica a rotazione il 24 e 25 dicembre



«La Chiesa nella Città» ogni giovedì alle 18.30 su Telenova (canale 14 del digitale terrestre)

Martedì 17 dicembre alle 9.30 la rubrica «Urbi et orbi», condotta da Aldo Maria Valli con Enrico Viganò

ricordo



Don Guglielmo Nocent

Il 3 dicembre è morto don Guglielmo Nocent, Canonico onorario del Capitolo della Basilica S. Maria Assunta a Gallarate, già parroco di S. Paolo Apostolo a Gallarate. Nato a Milano il 14 marzo 1926, era stato ordinato sacerdote nel 1949.

Lunedì 16 dicembre a Milano il tradizionale dialogo natalizio tra l'Arcivescovo e il mondo dello sport. Stavolta tocca ai tecnici. Nella serata sarà

presentato un documento che punta a favorire l'alleanza educativa tra società sportiva e comunità ecclesiale. Ne parla don Alessio Albertini

Allenatori alla scoperta del «tesoro del campo»

DI MAURO COLOMBO

Tascorrono con i ragazzi circa 250 ore all'anno, trasmettendo loro rudimenti tecnici e nozioni tattiche, allenandoli a dare il meglio, guidandoli in partita nel rispetto delle regole e dell'avversario. In una parola, insegnando loro a stare «in campo» e, a ben guardare, anche nella vita. Sono i 12 mila dirigenti e tecnici impegnati nelle circa 850 società sportive attive nell'ambito diocesano, a contatto quotidiano con 85 mila giovani e giovanissimi. Sarà proprio una rappresentanza degli allenatori a incontrare il cardinale Angelo Scola nel tradizionale appuntamento natalizio tra l'Arcivescovo e il mondo dello sport, in programma lunedì 16 dicembre alle 21, al Centro diocesano di via Sant'Antonio 5 a Milano. Nell'anno pastorale caratterizzato dalla proposta «Il campo è il mondo», il collegamento metaforico con l'impegno sportivo è immediato... «Indubbiamente - conferma don Alessio Albertini, segretario della Commissione diocesana per lo sport - Tra i vari «mondi» da incontrare c'è sicuramente anche lo sport, che peraltro è un «campo» in cui i cristiani «giocano» da tempo. È l'interesse della Chiesa per questo ambito è confermato dalla volontà dell'Arcivescovo di dialogare con gli sportivi. Ora che l'appuntamento natalizio ha assunto la fisionomia di un incontro «per categorie», l'anno scorso è toccato ai dirigenti, quest'anno ai tecnici. Una figura di riferimento, quella dell'allenatore, per il rapporto diretto che instaura coi suoi atleti e per l'originalità del suo ruolo. «Un allenatore educa bene nel momento in cui allena bene, perché la qualità dell'educazione

è insita nella qualità dell'allenamento - sottolinea don Alessio - È un metodo peculiare, che fa leva sul gioco, sul piacere, sul divertimento, e per questo non sempre la comunità ecclesiale è pronta ad apprezzarlo. Così come, a volte, è il stesso società sportivo a sentirsi autoreferenziale e quindi a isolarsi. Invece è opportuno instaurare una relazione basata su un riconoscimento reciproco, in modo tale che anche queste figure entrino a far parte a pieno titolo della comunità educante nel suo complesso». Proprio a questa esigenza risponde il documento «Il tesoro del campo», frutto della collaborazione tra la Commissione diocesana e la Fom, che sarà presentato lunedì sera. Un sussidio che punta a favorire l'alleanza educativa tra società sportiva in oratorio e comunità parrocchiale. «Descrive e racconta la «bellezza» dello sport per poi cercare di valorizzarla all'interno degli oratori», spiega Albertini. «Intendiamo lanciarlo sul territorio, magari a livello decanale». Alla presentazione del documento sarà dedicata la parte conclusiva dell'incontro, con l'atto ufficiale della firma da parte dell'Arcivescovo. In precedenza, prima dell'intervento centrale del cardinale Scola, saranno tre sportivi a portare le loro testimonianze: tre atleti infamizzate da alcuni filmati. Anticipa don Albertini: «Charlie Recalcati, già giocatore e tecnico della Nazionale di basket, illustrerà il suo percorso dal calcio all'oratorio allo sport di vertice. Giusy Versace, campionessa paralimpica, descriverà il rapporto col suo allenatore. Marco Caccianiga, responsabile delle Scuole calcio del Varese, presenterà le iniziative educative nelle quali sono coinvolti i suoi giovanissimi giocatori».



Un momento di un allenamento di una squadra giovanile. Nel riquadro, don Alessio Albertini

testimonianza

L'avventura di un mister dei «pulcini»

Un piccolo sogno diventato realtà. Riassumerci così il mio impegno come allenatore di una squadra di «pulcini». Può sembrare semplice, ma nella semplicità si nasconde la bellezza: me l'hanno insegnato i miei bambini in questi cinque anni trascorsi insieme. Un'avventura nata quasi per caso: un gruppo di bambini e bambine, italiani e stranieri, uniti dal desiderio di giocare a calcio con allegria e spensieratezza. Senza l'obbligo del risultato a tutti i costi; senza genitori ossessionati dalla prestazione dei figli; senza una rivalità sfrenata che impone di vedere l'altro come un ostacolo al proprio successo, e non solo come un avversario cui stringere la mano a fine gara. Poi, col tempo, uno sponsor, una società (l'Unione Sportiva Oltrone) e un

prete (don Fabrizio Borsani) che hanno creduto nel progetto. I «miei» bambini mi ricordano ciò che molti hanno dimenticato: il calcio è un gioco. Un'esperienza particolare dove si possono conoscere valori come l'amicizia, il sacrificio, la lealtà e la sana competizione: principi preziosi dentro e soprattutto, fuori dal rettangolo verde. So di essere per loro un punto di riferimento. Questo mi impone di controllare ogni comportamento, ogni azione, ogni parola, anche quando si perde per una discutibile decisione arbitrale, oppure qualche tifoso avversario fa commenti inopportuni. È una bella e importante responsabilità, che s'impara a portare sulle spalle solo ascoltando saggi consigli e buoni maestri. Alberto Galimberti



Il cardinale Angelo Scola circondato dal personale sanitario

L'augurio di Scola ai piccoli della clinica Mangiagalli

DI LUISA BOVE

È in occasione della Festa dei santi innocenti martiri, cui è dedicata la cappella della Mangiagalli, che l'Arcivescovo Angelo Scola il 19 dicembre andrà in visita all'ospedale dei bambini e alle 12.30 celebrerà la Messa. Per la verità la Chiesa celebra la liturgia il 28 dicembre, ma essendo giorni di vacanza viene sempre anticipata di qualche giorno per assicurare la presenza del personale. A dirlo è Stefania Ganassin, ausiliaria diocesana che da 13 anni collabora con la cappellania del Policlinico e che ha contribuito all'organizzazione. «Già due anni fa, quando l'Arcivescovo è venuto per la stessa occasione - spiega Stefania -, aveva chiesto di poter visitare un reparto ed era andato in geriatria. Quest'anno invece, ha espresso il desiderio di recarsi in un reparto di bambini e valutando con la direzione è stata scelta la chirurgia pediatrica». Il cardinale Scola quindi visiterà il reparto, incontrando i bambini, i genitori e il personale. In chirurgia pediatrica si trova di tutto, dai neonati ai bambini più grandicelli, con le malattie più diverse, fino a qualche piccolo paziente oncologico.

Giovedì 19, dopo l'incontro in reparto, la celebrazione nella cappella dedicata ai santi martiri innocenti

«I problemi che hanno i grandi - commenta Stefania - possono averli anche i bambini. Le patologie gravi richiedono interventi chirurgici e qui ne affrontano di grossi anche sui neonati». Dopo la visita in questo reparto Scola andrà in Mangiagalli a celebrare la Messa. «Ora che l'ospedale è una fondazione verrà presente anche il personale del Policlinico, ma la liturgia è quella dei santi innocenti, quindi riguarderà in particolare i bambini». La Mangiagalli dispone di diversi reparti per garantire la massima assistenza alle mamme prima e dopo il parto. Vi si trovano quarantenni che hanno fatto l'inseminazione, ma anche donne che, affette da patologie particolari, arrivano da tutta Italia per partorire in Mangiagalli. Qui possono infatti essere curate tutte le malattie e allo stesso tempo portare a termine la gravidanza. Ma questo spiega anche i dati statistici allarmanti per cui risulta che in Mangiagalli si effettuano più parti cesarei che in altri ospedali, la verità è che di fronte all'età avanzata delle madri e a serie patologie, bisogna in tutti i modi tutelare le future mamme e i nascituri.

Messa del Cardinale al «Palazzolo», un istituto che guarda al futuro

DI ANNAMARIA BRACCINI

Don Carlo Gnocchi e don Luigi Palazzolo, beati del «farsi prossimo», paiono vegliare su questo luogo di sofferenza, ma soprattutto di cura, con un bel passato alle spalle radicato nel territorio e un grande futuro davanti. È l'Istituto «Palazzolo», che dal 1998 fa capo alla grande «famiglia» della Fondazione Don Gnocchi, essendo oggi inserito nel «Polo Lombardia 2» della Fondazione, unitamente ai Centri «Girolo» e a «Santa Maria al Monte» di Malnate. All'Istituto - come è tradizione, fin dai tempi del cardinale Carlo Maria Martini - l'Arcivescovo celebrerà l'Eucaristia per i malati e il personale nella domenica precedente al Natale, il 22 dicembre, alle 10. «È una consuetudine ormai molto attesa dai nostri pazienti, dai loro familiari, da medici e personale - spiega

Maurizio Ripamonti, direttore del «Polo Lombardia 2» - . Quest'anno, dopo la celebrazione eucaristica, proprio a indicare la dinamicità del «Palazzolo», accompagneremo il cardinale Angelo Scola a visitare due nuove attività che sono nate presso il nostro Istituto. In primo luogo l'ospice residenziale per degenti oncologici e persone affette da malattie progressive a esito infausto, che conta dieci posti-letto. Entreremo poi col Cardinale nel reparto dedicato ai malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica - con 11 posti - dove abbiamo una struttura modernissima e d'eccellenza, con macchinari computerizzati che permettono a chi non riuscisse a parlare in modo intelligibile di comunicare via computer con i propri cari».

L'appuntamento è per domenica 22. Prevista anche la visita a nuovi servizi

È prevista anche l'udienza con i responsabili e gli operatori della Fondazione? «Certo, come sempre: tuttavia quest'anno abbiamo pensato di invitare in modo specifico quanti, impegnati nella Fondazione, hanno di recente «allargato» la famiglia grazie a nuove nascite. Credo che sarà un momento bellissimo e «caldo», nonostante il freddo di questi giorni...».

Quali sono i «numeri» dell'Istituto? «I nostri ospiti residenti tutto l'anno sono seicento. Per quanto riguarda le attività sanitarie, abbiamo 210 posti-letto nella riabilitazione intensiva e in quella in regime ambulatoriale. Inoltre vorrei sottolineare che, da aprile, si è aperta «Casa Aurora», un luogo di accoglienza per soggiorno temporaneo di 11 anziani

autosufficienti, realizzata con la collaborazione dell'Associazione Sarepta e del Centro di Accoglienza Ambrosiano e col sostegno della Fondazione Cariplo. Il «Palazzolo» è anche un laboratorio di convivenza culturale e multietnica... «Infatti, in Istituto abbiamo rappresentate ben trentuno nazionalità di ogni parte del mondo, arrivando praticamente a una equa ripartizione tra personale di origine italiana e non. A tale proposito, organizziamo anche mercatini multietnici che hanno sempre molto successo e sono un'occasione per raccogliere fondi a favore delle attività della Fondazione. Mi piace anche ricordare che, per il 2014, è disponibile - e lo doneremo in anteprima all'Arcivescovo - un calendario con protagonisti i pazienti dei tre Centri del «Polo Lombardia 2», che impensano cantanti molto noti. Si chiama non a caso, «Sanremo famosi»».

Don Carlo Gnocchi, le sue virtù raccontate da chi l'ha conosciuto

Un volume che riesce a fare emergere appieno la straordinaria figura umana e spirituale di don Carlo Gnocchi mettendone in luce le virtù. Si intitola «Malato di infinito» (176 pagine - 9,90 euro), è stato scritto da Barbara Garavaglia e pubblicato da Centro Ambrosiano. Una vita, quella di don Gnocchi, spesa interamente al servizio dei più bisognosi e dei più fragili, raccontata con le parole dello stesso don Carlo e di chi ha avuto il privilegio di essergli a fianco. Le testimonianze mettono in luce un sacerdote che il cardinale Maria Martini ebbe a definire un «imprenditore della carità», il cui agire creativo, lungimirante, coraggioso e profetico ne ha fatto un modello di umanità cristiana. Imprescindibile da una prefazione del cardinale Dionigi Tettamanzi, il volume contiene dei «QR code» per accedere a contenuti multimediali.

